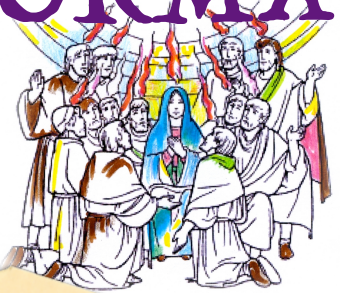


LO SPIRITO IN...FORMA

TEMPO DI AVVENTO 2024



La redazione:
Sac. Gaetano Puleo
Gaetana Stefania Di Salvatore
Giovanna Labruna

Il tempo di Avvento e Natale ci suggeriscono due parole chiave per la nostra crescita: *vicinanza* e *vigilanza*. Vicinanza di Dio e vigilanza nostra. (Papa Francesco)

Mentre il profeta Isaia dice che Dio è vicino a noi, Gesù nel Vangelo ci esorta a vigilare in attesa di Lui.

Vicinanza: «Tu, Signore, sei nostro padre» (Is 63,16). E continua: «Mai si udì [...] che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui» (Is 64, 3). Vengono alla mente le parole del Deuteronomio: chi, «come il Signore, nostro Dio, è *vicino* a noi ogni volta che lo invochiamo?» (Is 4,7). L'Avvento è il tempo in cui *fare memoria* della vicinanza di Dio, che è sceso verso di noi. Ma il profeta va oltre e chiede a Dio di avvicinarsi ancora: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!» (Is 63,19). Lo chiediamo anche noi nel Salmo: «Ritorna, visitaci, vieni a salvarci». (Sal 79,15.3).

«O Dio, vieni a salvarmi» è spesso l'inizio della nostra preghiera: il primo passo della fede è dire al Signore che abbiamo bisogno di Lui, della sua vicinanza.

È anche il primo messaggio dell'Avvento e dell'Anno liturgico, riconoscere Dio vicino e dirgli: «Avvicinati ancora!».

Egli vuole venire vicino a noi, ma si propone, non si impone; sta a noi non stancarci di dirgli: «Vieni!». E' la preghiera dell'Avvento: «Vieni Signore Gesù». Ma, ci chiediamo, a che cosa servono queste venute se non viene oggi nella nostra vita? Facciamo nostra l'invocazione ed invitiamo il Signore. Con questa invocazione finisce «Vieni, Signore Gesù». Diciamolo all'inizio di ogni giornata e ripetiamolo spesso, prima degli incontri, dello studio, del lavoro e delle decisioni da prendere, nei momenti più importanti e in quelli di prova: *Vieni, Signore Gesù*. Una piccola preghiera che nasce dal cuore.

Così, invocando la sua vicinanza, alleneremo la nostra *vigilanza*. «Vegliate!». Il Signore lo ripete quattro volte in cinque versetti (Mc 13,33-35.37). È importante rimanere vigili, perché uno sbaglio della vita è perdersi in mille cose e non accorgersi di Dio. Sant'Agostino diceva: «*Timeo lesum transeuntem*» (*Sermones*, 88,14,13), «ho paura che Gesù passi e io non me ne accorga». Attratti dai nostri interessi e distratti da tante vanità, rischiamo di smarrire l'essenziale. Perciò il Signore ripete a noi tutti: «Vegliate!».

Ma, se dobbiamo vegliare, vuol dire che siamo nella notte. Sì, ora non viviamo nel giorno, ma nell'attesa del giorno, tra oscurità e fatiche. Il giorno arriverà quando saremo con il Signore. Vigilare è attendere questo, è non lasciarsi sopraffare dallo scoraggiamento, e questo si chiama *vivere nella speranza*. Come prima di nascere siamo stati attesi da chi ci amava, ora siamo attesi dall'Amore fattosi persona. Siamo attesi in Cielo, perché vivere di pretese terrene? Perché essere protesi verso cose che passano? Perché perdere tempo a lamentarci della notte, mentre ci aspetta la luce del giorno?

Stare svegli non è facile, anzi è una cosa molto difficile: non ci riuscirono i discepoli di Gesù, ai quali Lui aveva detto di vegliare "alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo, al mattino". C'è un sonno pericoloso: *il sonno della mediocrità*. Viene quando dimentichiamo il primo amore e andiamo avanti per inerzia, badando solo al quieto vivere. Ma senza slanci d'amore per Dio, senza attendere la sua novità, si diventa mediocri, tiepidi, distratti. E questo corrode la fede, perché la fede è il contrario della mediocrità: è desiderio ardente di Dio, è audacia continua di convertirsi, è coraggio di amare, è andare sempre avanti. La fede non è acqua che spegne, è fuoco che brucia; non è un calmante per chi è stressato, è una storia d'amore per chi è innamorato. Per questo Gesù detesta più di ogni cosa la tiepidezza (Ap 3,16).

E dunque, come possiamo svegliarci dal sonno della mediocrità? Con *la vigilanza della preghiera*. Pregare è accendere una luce nella notte. La preghiera ridesta dalla tiepidezza di una vita orizzontale, innalza lo sguardo verso l'alto, ci sintonizza con il Signore. La preghiera permette a Dio di starci vicino; perciò libera dalla solitudine e dà speranza. La preghiera ossigena la vita: come non si può vivere senza respirare, così non si può essere cristiani senza pregare. E c'è tanto bisogno di cristiani che veglino per chi dorme, di adoratori, di intercessori, che giorno e notte portino davanti a Gesù, luce del mondo, le tenebre della storia. C'è bisogno di adoratori. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione, di stare in silenzio davanti al Signore, adorando. Questa è la mediocrità, la tiepidezza. C'è poi un secondo sonno interiore: *il sonno dell'indifferenza*. Chi è indifferente vede tutto uguale, come di notte, e non s'interessa di chi gli sta vicino. Quando orbitiamo solo attorno a noi stessi e ai nostri bisogni, indifferenti a quelli degli altri, la notte scende nel cuore. Il cuore diventa oscuro. Presto si comincia a lamentarsi di tutto, poi ci si sente vittime di tutti e infine si fanno complotti su tutto e tutti.

Come ridestarci da questo sonno dell'indifferenza? Con *la vigilanza della carità*. Per portare luce a quel sonno della mediocrità, della tiepidezza, c'è la vigilanza della preghiera. La carità è il cuore pulsante del cristiano: come non si può vivere senza battito, così non si può essere cristiani senza carità. A qualcuno sembra che provare compassione, aiutare, servire sia cosa da perdenti. In realtà è l'unica cosa vincente, perché è già proiettata al futuro, al giorno del Signore, quando tutto passerà e rimarrà solo l'amore. È con le opere di misericordia che ci avviciniamo al Signore. Gesù viene e la strada per andargli incontro è segnata: sono le opere di carità.

Cari fratelli e sorelle, pregare e amare, ecco la vigilanza. Quando la Chiesa adora Dio e serve il prossimo, non vive nella notte. Anche se stanca e provata, cammina verso il Signore.

Invochiamolo: Vieni, Vieni, Signore Gesù, rendi vigili i nostri cuori che adesso sono distratti: facci sentire il desiderio di pregare e il bisogno di amare.

Don Gaetano Puleo



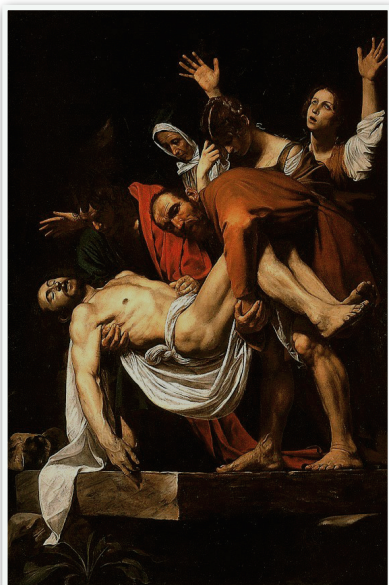
Il Giubileo degli Artisti 2025

Il 24 dicembre 2024 con il rito dell'apertura della Porta Santa in San Pietro, dopo la celebrazione eucaristica delle ore 19, il Papa darà inizio al Giubileo 2025. Oltrepasserà la soglia della Porta e inviterà i fedeli che giungeranno nel corso dell'Anno a seguire il suo esempio, per esprimere la gioia dell'incontro con Cristo Gesù, nostra speranza.

Tra gli eventi in programma, dal 15 al 18 febbraio si terrà il giubileo degli Artisti, figure chiamate dall'Artista divino a condividere la Sua potenza creatrice. Nella "creazione artistica" infatti l'uomo si rivela "immagine di Dio" e nell'arte egli trova una dimensione nuova e un canale d'espressione per la sua crescita spirituale. Attraverso le opere realizzate, l'artista parla e comunica con gli altri e, a contatto con le opere d'arte, l'umanità aspetta di essere illuminata sul proprio cammino e sul proprio destino.

Recentemente papa Francesco ha pregato per gli artisti, osservando che con la loro creatività ci indicano la strada verso la speranza e, come i profeti, *sanno guardare le cose sia in profondità sia in lontananza e scandagliare la realtà al di là delle apparenze*.

L'avvicinarsi del Giubileo rende attualissime le parole che Paolo VI rivolse agli artisti nel 1965, quando ricordò che il mondo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione e che la bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini e unisce le generazioni.



Deposizione di Cristo
Caravaggio (1602-1604)

L'arte è sempre stata legata all'esperienza della bellezza: *"nella vera bellezza si comincia così a provare la nostalgia di Dio"* dice il Santo Padre.

In un senso molto vero si può dire che la bellezza è la vocazione rivolta all'artista dal Creatore col dono del "talento artistico": così chi avverte in sé questa scintilla divina che è la vocazione artistica - e chi meglio del nostro caro parroco don Gaetano Puleo! -, avverte il dovere di non sprecare questo talento, ma di svilupparlo, per metterlo al servizio del prossimo e di tutta l'umanità.

L'opera dello Spirito, ricorda Papa Francesco, "è creare l'armonia delle differenze, non annientarle, non uniformarle, ma armonizzarle. Tutto è differente, tutto sembra contraddittorio, ma l'armonia è superiore a tutto. La bellezza vera, infatti, è riflesso dell'armonia".

E in una realtà come l'attuale, scossa da guerre e violenza, l'arte è importante per testimoniare il valore dell'armonia tra i popoli e con la natura.

Nel corso dell'anno prossimo a Osaka, in Giappone, si terrà l'Expo 2025 e la Santa Sede, con il motto "La bellezza porta speranza", esporrà la "Deposizione di Cristo", uno dei più noti capolavori del grande pittore Caravaggio, simbolo della vittoria della speranza sulla morte.



La Crocifissione bianca
Marc Chagall (1938)

Legando Osaka all'Anno santo, la Santa Sede vuole così sottolineare come la bellezza conduca a quella speranza che il mondo oggi desidera in maniera del tutto particolare.

Anche l'opera, tra le preferite dal Papa, "La crocifissione bianca" di Marc Chagall, che sarà esposta a Roma prima dell'apertura ufficiale del Giubileo e che rappresenta la sofferenza del popolo ebraico durante le persecuzioni antisemite naziste e bolsceviche, porta nella luminosità delle sue immagini i segni della speranza e lancia un grido. La bellezza espressa dalle opere d'arte, quindi, è un messaggio universale che sottolinea il potere trasformativo della bellezza nel risvegliare il desiderio di un mondo migliore.

Gaetana Stefania Di Salvatore

AVVISI



- ★ **7 DICEMBRE** Veglia Eucaristica del VI Vicariato in preparazione al Santo Natale ore 20:00
- ★ **8 DICEMBRE** Mandato catechistico - S. Messa ore 10:30
- ★ **13 DICEMBRE** S. Messa ore 18:00 con "UNZIONE AGLI INFERMI"
- ★ **14-15 DICEMBRE** Pesca Sicura - Apertura dopo S. Messa
- ★ **Dal 16 al 24 DICEMBRE NOVENA DI NATALE** 17:30
Orazioni natalizie ore 18:00 Santa Messa
- ★ **22 DICEMBRE** Esibizione della "Corale di Natale" a cura dei bambini/ragazzi dei gruppi del Catechismo dopo S. Messa delle ore 10:30
- ★ **24 DICEMBRE S. MESSA DELLA NOTTE DI NATALE** ore 23:00 apertura chiesa ore 22:30
- ★ **25 DICEMBRE "Santo Natale"** S. Messa ore 10:30 BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI e sorteggio di un Bambino Gesù per i bambini e i ragazzi del Catechismo
- ★ **29 DICEMBRE** "Festa della Santa Famiglia" e benedizione dei capezzali
- ★ **31 DICEMBRE** S. Messa ore 18:00 - canto del **Te Deum**
- ★ **1 GENNAIO Madre di Dio** S. Messa ore 10:30/18:00
- ★ **6 GENNAIO** Epifania del Signore S. Messa ore 10:30/18:00

SABATO 28 DICEMBRE PRESEPE VIVENTE ORE 19:00